

una donna presidente della repubblica scienziata giovane laica settentrionale per esempio elena cattaneo

raddoppiare la ferrovia dalla città a cumo (senza stazione) serve alla politica ed alle imprese costruttrici, non ai cittadini. da ambivere a trescore c'è già una superstrada (intasata).

C'è in giro un gran chiacchiere attorno al raddoppio della tratta ferroviaria da Montello e Ponte san Pietro e basta una ricerca in rete per trovare centinaia di articoli in merito. Peccato che sia una mezza bufala. Anche meno di mezza. Finora l'unico progetto pubblicato riguarda il tratto tra la stazione di Bergamo e casa Forcella-Foidadelli di via Verdi a Curno. Un'altra bufala messa in giro dagli amministratori di Curno -in particolare le giunte Morelli Serra e Gamba tutte col centrosinistra quale maggiore azionista elettorale- è quella della Stazione di Curno che è localizzata sul confine con Longuelo.

Contrariamente a tutto quello predicato dai vari sindaci della città Curno Mozzo Ponte san Pietro e Treviolo questo raddoppio non serve ai cittadini utenti ne conservando il numero di corse attuali (da Bergamo a Ponte o verso Lecco) ne applicandone una ogni dieci minuti.

Cosa ci tocca scrivere! Proprio noi che siamo fautori del tra-

In realtà il trasporto ferroviario esiste non per trasportare persone da qui a lì ma solo per fare lavorare delle persone, dare lavoro alle industrie elettromeccaniche che costruiscono e mantengono dei treni che su questa tratta viaggiano sempre vuoti oltre il 60% della capienza legale. Abbiamo verificato che sulla linea BG-Lecco anche nelle ore di punta l'occupazione non supera il 20%. La ragione è semplice. Esiste da tempi lontani una sorta di autostrada che da Ambivere arriva ormai fino a Trescore ragione per cui le persone si sono costruite la propria vita scolastica lavorativa affettiva familiare tenendo conto di questa importante infrastruttura e quindi poggiando il trasporto sull'auto mobile.

Raccontare come fa la politica che incrementando ogni 10 minuti e velocizzando le corse aumenterebbe il numero dei trasporti è una bufala dal momento che quando uno scende dal treno in qualsiasi stazione non trova trasporti urbani assolutamente resi-

treni fuori terra e le metropolitane, i treni consumano maggiore quantità di energia elettrica dovendo accelerare in modo molto veloce con un peso maggiore rispetto ad una metropolitana.

Semmai esistesse un bacino di traffico passeggeri che giustificati in un certo qual modo una corsa ogni 10 minuti come dice la politica (dai 20 ai 30 milioni di passeggeri l'anno), varrebbe la pena che i convogli di Trenord-RFI fossero sostituiti da convogli sul modello metropolitana salvo il fatto che... la legge non lo permette. Come non lo consente la diversa alimentazione, seppure questo sarebbe un problema risolvibile.

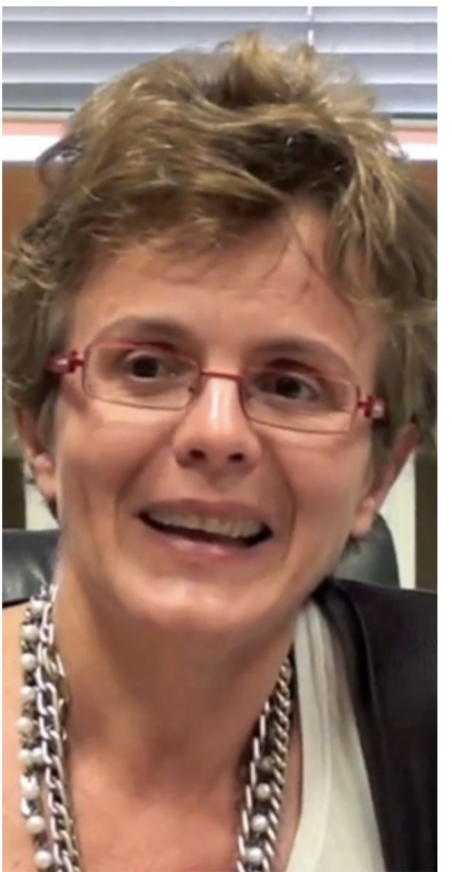
Senza contare i problemi e i costi per modificare le infrastrutture esistenti per consentire il raddoppio dei binari e delle corse e l'impatto di quelle modifiche nei contesti urbani coinvolti. Alla fine di questa grande esibizione della politica, l'unica certezza che rimane è che il raddoppio annunciato



La prossima presidente della repubblica? Una donna, laica, giovane sotto i 70 anni, settentrionale, scienziata. Si incasseranno di brutto per il "settecentrale" ma ci importa zero. Per adesso circolano nomi pallosissimi. Per esempio Liliana Segre. Bravissima donna che chissà perché non s'era mai vista e sentita prima della nomina a senatrice a vita e adesso compare regolarmente in tutti i telegiornali quotidiani. Un'icona: la portano in giro come una madonna pellegrina. Va bene che è milanese ma ha anche 91 anni: non sfidiamo troppo la natura dopo i trisnonni come Napolitano e Mattarella. E per carità di patria basta cristiani alla presidenza della repubblica. Mettiamoci una donna. Soprattutto una donna laica.

Poi qualcuno ha messo in giro anche la nomination di Gentiloni. Oltre al gravissimo difetto di essere romano, montessoriano, capannista (non perché andava a caccia nei capanni) sembra lo zio che s'è sempre svegliato dalla pennichella pomeridiana. Va bene

dell'Università di Milano, nel 2001 professoressa associata e nel 2003 professoressa ordinaria presso lo stesso ateneo, ricoprendo diverse cattedre. L'ultimo suo libro "Armata di scienza" è uscito in un momento in cui la scienza è al centro dell'attenzione mediatica e politica. Questo non accade frequentemente: in condizioni normali le notizie scientifiche ricevono scarsa attenzione da parte dei media e le problematiche legate alla ricerca sono affrontate dalla nostra classe politica con cronico disinteresse. La pandemia da SARS-CoV-2 ha invece acceso i riflettori sulla ricerca e sui ricercatori, soprattutto dell'area bio-medica, campo di cui la prof.ssa Cattaneo si occupa da molto tempo con brillanti risultati. Quando la incontrai la prima volta, assistendo a un seminario organizzato presso la nostra Facoltà di Agraria di Milano, notai con piacere che prendeva appunti mentre i vari relatori parlavano e persino durante il dibattito in sala. Un comportamento tanto corretto e persino normale per una



che un presidente della repubblica ha un ottimo staff che gli scrivono i discorsi, però i suoi discorsi sono talmente banali e scontati che va bene, la repubblica? Eh, c'è la repubblica no?! Una figurina sbiadita che al massimo rappresenta i furbi travetti dei ministri romani. Scio. Scio. Ci sarebbero in pista anche Franceschini e Casini. Il primo è ferrarese ed ha tre difetti da solo: essere avvocato democristiano maschio. Il secondo ha il solo pregio di essere bolognese, ma è un sughero della politica, un demerito essere maschio ed avvocato e per di più divorziato. Che non è una bella cosa per un presidente della repubblica lo dice anche mia suocera. Quando parla sembra che abbia la carne crescente nelle narici. In effetti sa parlare bene, cioè ogni tanto dice cose interessanti e sensate. Peccato che siano sempre e solo democristiane. Resta quindi la sola Elena Cattaneo.

Scrivete wikipedia: nata a Milano, vive a Brughiero dalla fine degli anni ottanta. Dopo aver conseguito una laurea con lode in Farmacia nel 1986 e un dottorato in Biotecnologie applicate alla farmacologia presso l'Università Statale di Milano, si trasferisce per alcuni anni a Boston, dove inizia la sua ricerca sulle cellule staminali cerebrali nel laboratorio del professore Ron McKay al Massachusetts Institute of Technology. Tornata in Italia, continua le sue ricerche dedicandosi allo studio della malattia di Huntington. Diventa ricercatrice

persona razionale ed attenta come Elena Cattaneo, quanto piuttosto inusuale nei "politici di professione". Storicamente gli scienziati non sono mai stati chiamati a rendere conto del proprio lavoro "alle masse", ma l'alfabetizzazione della popolazione e la rete permettono oggi ai cittadini di accedere alle informazioni e di chiedere conto dei risultati della scienza. Gli studiosi dunque devono essere percepiti come una risorsa "per aiutare il paese e la politica con un incremento di dibattito, di risultati e di progresso". Si tratta, secondo l'autrice, di una nuova alleanza tra scienza e società. Anche i media hanno il loro peso, perché la scelta delle parole e il modo di veicolare le informazioni possono fare la differenza. Probabilmente mai come nell'ultimo anno la scienza è stata sotto i riflettori nel suo divenire. Accanto a notizie attendibili e verificate, però, sono circolate dicerie e false informazioni che hanno contribuito a disorientare il pubblico: infodemia, polarizzazione di opinioni, fake news hanno frequentemente accompagnato in questi mesi la narrazione della pandemia da Covid-19.

Il giornalismo, come la scienza secondo Cattaneo, segue un proprio metodo, risponde a un'etica professionale e procede sulla base della verifica delle fonti. Quando questo metodo viene rispettato, nella scienza come nel giornalismo, il cittadino può contare su utili strumenti di conoscenza. Ecco perché Elena Cattaneo va mandata al collo.



sporto su rotaia in generale. A noi converrebbe assai usare la ferrovia perché approfittando della disabitata avremmo tariffe anche migliori. Anche se abitiamo a 200 mt di distanza in linea d'aria dalla ferrovia ad a 1,2km da una stazione, se volessimo arrivarci a piedi dovremmo percorrere circa 800 mt di pista pedonale non illuminata. Se andassimo in stazione con un mezzo non esiste parcheggio auto, non c'è rastrelliera delle bici e nemmeno posti per le moto. Bici e moto regolarmente prede di qualcuno. Quanto al salire sui treni, RFI-Trenord ci garantisce la pedana disabili due sole volte al giorno.

duali. Inutili quindi. D'altronde uno che ha la macchina non la lascia in garage ad invecchiare visto che dopo 10 anni è da buttare -anche se usta poco- solo per salire sul treno.

C'è infine un altro aspetto di cui non avevamo mai prestato attenzione ma che ci è stato svelato il giorno in cui ATM ha "calato" le prime carrozze della Linea M4Blu dagli autocarri a quota zero ai binari sotterranei. Uno dei tecnici della Hitachi (costruttrice delle carrozze) ha raccontato che per ogni viaggiatore una carrozza di metropolitana pesa la metà di una carrozza di treno su RFI. Visto il modo differente con cui viaggiano i

sarà un grande affare soltanto per le imprese che lo realizzeranno, quelle che forniranno i treni e la manutenzione ranno mentre i pochi viaggiatori non ne avranno grandi vantaggi né a breve né a medio né a lungo termine.

Perché un conto è raddoppiare la linea tra la città e Milano (o verso Brescia: ma non c'è bacino di traffico) mentre non serve a nulla in un contesto così limitato, salvo la pubblicazione di volantini elettorali.

arrivano i soldi del pienneerreerre tutti per le case popolari e le piste ciclabili per i piccoli e i fragili

Narrano le gazzette che in Lombardia per merito del PNRR e dei fondi complementari dovrebbero arrivare questi fondi destinati come di seguito elencati. Vi sono anche altre destinazioni (culturale...) ma noi consideriamo solo quelle utili al nostro ragionamento.

Il Piano per la rigenerazione urbana. All'inizio di ottobre alla Lombardia sono stati assegnati i fondi relativi per 392,7 milioni di euro relativi al Programma innovativo per la Qualità dell'Abitare (Pin-Qua), una misura che riguarda la rigenerazione del tessuto socio-economico dei centri urbani e delle periferie, e 252,9 milioni per la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica.

A Milano, un progetto pilota finanziato con quasi 100 milioni prevede interventi di riqualificazione e riorganizzazione dell'edilizia residenziale sociale e di rigenerazione del tessuto abitativo di quartieri periferici dove più marcato è

Nei giorni scorsi la giunta Gamba ha approvato una serie di sei progetti per 3,6 milioni complessivi che potrebbero rientrare tra quelli finanziabili da questi fondi. Sommando quelli relativi alle due piste ciclabili si arriva a 4,45 milioni di cui solo 3,3 da appalto.

Chissà perché la giunta non ha suonato le campane visto che non sono cifre per comprare un pacchetto di noccioline.

Assai probabile che il Comune non ottenga tutta intera la cifra richiesta per i sei progetti di sistemazione del patrimonio comunale, resta tempra la certezza che l'ufficio tecnico comunale - messo male com'è adesso quanto a personale qualificato - avrebbe difficoltà anche a gestire solo due degli interventi previsti.

Quello che stupisce è che la giunta Gamba mentre investe pochissimo (spende più di

contano" non abbiano deciso come spartirsi la polpetta dei finanziamenti. Tot all'area piddina. Tot all'area leghista. Tot all'area fratellini d'italia. Tot alla parrocchia. Tot a me. Tot a te. Tot a lui. Insomma prima devono decidere a coltella la spartizione della torta poi verrà l'idea e il progetto.

Tra quanto previsto dal PNRR potrebbe benissimo rientrare anche l'operazione di spostare la san Giovanni Bosco nella vecchia Rodari e dare a questa tutta l'area tra via De Amicis e via IV Novembre comprensiva dell'area parrocchiale. Non sarebbe necessario nemmeno cambiare le proprietà delle aree e degli edifici e nemmeno la gestione, salvo che alla fine risulterebbe che il Comune ha l'edificio per la scuola materna e il nido (la gestione resta sempre la stessa di adesso) mentre l'attuale edificio su Piazza del Comune potrebbero destinarlo fin da subito o all'ampliamento degli uffici

UN BEL DI VEDREMO					
GC	Progetto di fattibilità' delle alternative progettuali	Progetto	Appalto	Somme a disposizione	
1065	137	Efficientamento energetico edificio ex scuola Rodari	570.000	407.090	162.210
1066	138	Efficientamento energetico scuola secondaria di 1° grado Giovanni Pascoli	750.000	539.100	210.900
1067	139	Efficientamento energetico scuola primaria Papa Giovanni XXIII	420.000	299.425	120.575
1068	140	Mantenimento e ristrutturazione case comunali di via IV Novembre	700.000	557.520	142.480
1069	142	Pista ciclabile via Bergamo da via Meucci al confine	220.000	153.600	66.400
1070	143	Creazione pista ciclabile da via Merena, via Lecco e via Buelli	630.000	483.200	146.800
1071	144	Corollario analisi di vulnerabilità sismica di edifici comunali: Scuola secondaria di primo grado "G. Pascoli", Sede delle associazioni, Scuola primaria Brembo "Giovanni XXIII", Municipio, Caserma dei carabinieri, Sede della polizia locale	270.000	200.000	70.000
1072	136	Efficientamento energetico municipio	890.000	646.000	244.000
		TOTALE	4.450.000	3.285.935	1.164.065

il disagio socioeconomico. Il Piano per l'Istruzione A inizio dicembre sono stati ripartiti tra le regioni i fondi dei primi bandi PNRR del ministero dell'Istruzione, 5,2 miliardi di euro destinati alla costruzione di asili nido, scuole per l'infanzia, scuole innovative, mense e palestre. Alla Lombardia spettano circa 550 milioni, oltre la metà dei quali (240 milioni) per la costruzione di nuovi asili nido. Le candidature ai diversi bandi devono essere tutte trasmesse entro febbraio 2022. Qui in dettaglio i fondi assegnati alla Lombardia dai primi bandi della Missione 4: -86 milioni per le scuole innovative; -240 milioni per costruzione di asili nido; -86 milioni per scuole infanzia; -37 milioni per mense scolastiche; -27 per palestre; -68 milioni per messa in sicurezza.

arredi e progetti di intervento che di ampliamenti e sistemazioni dell'edificio) per la creazione di una casa della salute locale che accorpri gli studi medici, la farmacia comunale, i servizi di patronato collegati, un bancomat e un bar, la posta mentre popoli milioni nella casa gettata dai ormai, vecchie di mezzo secolo, meriterebbero la demolizione (almeno le parti non vincolate). Con un debito atto di coraggio potrebbe anche inserire una dozzina di stanze per la cura post dimissioni dei soggetti fragili ma dubitiamo che la politica abbia il coraggio di cambiare clientelismo. A questo scopo potrebbero essere dedicati gli spazi della prima palazzina davanti via IV Novembre visto che va ribaltata da cima a fondo Manca del tutto un progetto UNITARIO che metta la vasta area delle case popolari, dell'oratorio laico, dell'ex palazzina ASL come area della cura della fragilità indigene. Impensabile finché i laddove contano quelli che

comunalmente oppure a qualche servizio sociale. Il Comune userebbe i soldi del PNRR per la ristrutturazione della vecchia Rodari in scuola materna e nido con annesso ampio giardino. Ma nella attuale maggioranza c'è un'anima che non ammette o accetta ancora una scuola materna pubblica sia pure gestita da una onlus che non sia di stretta obbedienza comunale.

Adesso vediamo le reazioni di maggioranza e minoranza davanti a questo malloppone di 4,45 milioni da spendere. C'è da scommettere che i colletti bianchi se lo siano già spartiti tra maggioranza e minoranza.

Noi stimiamo che su questo problema il governo Draghi ne uscirà con la ossa rotte: mai gli Italiani avevano pagato una bolletta energetica famigliare così cara che funzionerà a moltiplicare dei prezzi di qualsiasi altra materia. Gli Italiani se li chiuda in casa e li proibisca di usare la macchina non te la perdono.

Se da un certo punto di vista si possono comprendere le furbate delle compagnie energetiche, non si comprende

ciclabili fragili

luce,metano,benzina: il governo si gioca il futuro

La seconda durissima sorpresa per gli italiani assieme al covid19 è l'aumento del costo della bolletta della luce, del metano e del pieno della benzina. Luca, dai dare un'occhiata ai tre diagrammi che pubblichiamo in testata per verificarlo (oltre all'alleggerimento del conto corrente per pagare la bolletta...). Ovviamente tutti fingono sorpresa davanti a questo salasso ed imputano alla ripresa dell'economia -col conseguente aumento della richiesta di energia globale- questi feroci aumenti. Molto più concretamente gli importatori di energia non hanno stipulato contratti ad di lungo periodo e per il gas non hanno accumulato scorte riempendo al massimo i serbatoi dislocati sottosuolo. Nonostante il costo del denaro sia stato e sia tuttora tra i più bassi dell'ultimo trentennio, i signori dell'energia -in primis l'ENI- non hanno investito in scorte e in contratti e l'hanno fatto CONTRO il Paese giocando sulla sua (nostra) pelle in quanto era evidente che se la pandemia fosse peggiorata oppure contenuta, la loro mira era quella di fare profitti. Di recuperare quanto più possibile perduto per la clausura subita dal Paese.

Il problema però è anche qui e adesso. Ed è "il problema" per palazzo Chigi. Da luglio 2021 - quando è stato chiaro che ripresa economica, domanda internazionale e gli aumenti decisi da chi esporta gas - il governo ha destinato oltre 8 miliardi per calmierare i prezzi di gas e luce. Un miliardo e mezzo è arrivato a fine luglio. Altri tre miliardi a ottobre. Nella legge di bilancio c'erano due miliardi, sono diventati due e 800 e il consiglio dei ministri di giovedì ha consentito di un altro miliardo la dote destinata al caro bollette. Il totale sono otto miliardi e 300 milioni. Soldi destinati alle piccole e medie imprese, realmente a rischio chiusura per il caro

bollette, e alle famiglie a basso reddito (destinatario del bonus gas e luce). Si tratta di interventi che dovrebbero limitare gli aumenti al 10 e al 25%. Sempre troppo. Per questo il governo, oltre Draghi anche i ministri Orlando e Giorgetti, è al lavoro per trovare in bilancio e destinare ulteriori risorse. E per lavorare in modo strutturale sui costi della bolletta. Ad ora, comunque, gli interventi contro il caro-bolletta, hanno avuto lo stesso valore del taglio dell'Irpef del costo del Reddito di cittadinanza. Sarebbe il colmo sopravvivere al Covid ma non ai rincari figli della ripresa. I rincari delle bollette energetiche sono insostenibili per famiglie e imprese e l'intervento del governo è ancora insufficiente: è urgente una riforma strutturale della bolletta elettrica e un netto incremento della produzione dal solare e dall'eolico sostenuto nel breve termine dall'incremento dell'estrazione di gas e nella creazione di riserve generose. Occorre liberare risorse in favore di un sistema, il taglio dell'Iva e sui proventi delle aste di CO2. Dunque occorre seguire due direttrici: c'è da lavorare "nel brevissimo termine" perché il mix bollette e inflazione al 3% strozza il potere di acquisto delle famiglie. E c'è da "trovare tutte le misure, anche quelle una tantum per sterilizzare queste forme di aumento. Tutta la questione è quindi in mano al duo Giorgetti e Cingolani e per quel che concerne la follia del prezzo in bolletta dell'energia al Franco. Non ci sono grandi speranze.

